

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, NAZIONI E POPOLI OPPRESI, UNITEVI!

# linea proletaria

organo centrale dell'organizzazione dei comunisti (marxisti-leninisti) d'italia



N. 11 ANNO VI - 25 Aprile 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo II

L. 50

## IL POPOLO KHMER CON LA LOTTA ARMATA DI LUNGA DURATA HA CONQUISTATO LA VITTORIA

### Abbattuta la cricca di Lon Nol sostenuta dalle due superpotenze, liberato tutto il paese

Phnom-penh è stata liberata. In tutto il paese sventola la bandiera del GRUNK.

Dopo 5 anni di lotta armata di lunga durata, il popolo Kmer sotto la direzione del GRUNK diretto dal FUNK ha abbattuto la dittatura del lacché Lon Nol per costruire una Cambogia indipendente, pacifica, neutrale, democratica e prospera.

Questa grande vittoria del popolo Kmer è un contributo immenso alla lotta rivoluzionaria di tutti i popoli indocinesi e di tutti i popoli del mondo, e getta nel panico e nella confusione più completa i fautori delle aggressioni, i fomentatori di colpi di stato e i propagandisti delle «vie pacifiche parlamentari», dei «compromessi storici» od delle «terze vie» e delle alleanze con le cricche militari.

La grande vittoria del popolo Kmer è il frutto di una politica giusta dettata da un partito autenticamente comunista che ha sempre rifiutato la teoria togliattiana e kruscioviana del cosiddetto «passaggio pacifico al socialismo».

Perseverare sulla strada della lotta armata di lunga durata. Organizzare le masse secondo le necessità combinando la lotta politica alla lotta armata popolare. Questi sono i principi secondo i quali si sono organizzati i comunisti indocinesi.

Il popolo Kmer ha smantellato tutte le manovre di accerchiamento, di provocazione e di sovversione degli imperialisti americani e i complotti politici messi in atto dal socialimperialismo sovietico, riportando la vittoria completa.

Il popolo Lao ha assestato colpi decisivi alla guerra speciale USA e agli attacchi di sconfinamento del lacché yankee; ha indebolito notevolmente la politica dei reazionari di Vientiane e ha edificato una vasta zona liberata.

Il popolo del Vietnam del Sud ha sconfitto l'aggressore americano, sta riportando grandi vittorie nella sua lotta per liberare tutto il paese e avanzare verso la riunificazione pacifica della patria. La situazione attuale dopo la grande e storica vittoria del popolo Kmer è ancora più eccellente per la lotta degli altri 2 popoli indocinesi contro le cricche fantoccio,

i tentativi di intervento dell'imperialismo USA, l'ingerenza delle due superpotenze, per la salvezza nazionale.

Apochi giorni dal 5° anniversario della storica Conferenza al Vertice dei Popoli Indocinesi, svoltasi il 24-25 Aprile del 1970 nella Repubblica Popolare Cinese, la cricca Lon Nol sostenuta dalle due superpotenze, è crollata e la sua campana a morto, annuncia la fine del suo «collega», il boia Van Thieu. In questa Conferenza fu stilata la Dichiarazione comune che metteva in piena luce i fattori che assicurano la vittoria totale del combattimento dei 3 popoli: il patriottismo, lo spirito indomabile dei popoli indocinesi, la linea giusta e lungimirante dei dirigenti dei 3

paesi, la solidarietà militante e l'amicizia fraterna tra i tre popoli, la grande simpatia e sostegno dei popoli del mondo.

Il popolo cinese diretto dal Partito Comunista guidato dal presidente Mao Tsetung ha contribuito in maniera decisiva alla vittoria dei popoli indocinesi. La Cina Popolare è stata ed è la retrovia sicura della lotta dei popoli indocinesi ed ha, con la sua politica estera, indebolito l'imperialismo in forma tale da renderlo impotente e disarmato e smascherato con una costante lotta contro il revisionismo moderno le manovre del socialimperialismo sovietico.

Questa è una lezione bruciante per coloro che insinuavano che gli accordi Cino-americani erano un

cedimento opportunisto. Che gli accordi di Parigi erano il necessario riflesso e mettevano in luce la debolezza dei vari Fronti!

Che sconfitta bruciante per Breznev, Berlinguer e soci che fino all'ultimo hanno appoggiato politicamente ed economicamente Lon Nol, poiché la loro strategia è quella di tramare coi militari di ogni paese (come hanno fatto in Sudan, in Cile e fanno oggi in Portogallo) per cercare di sconfiggere i popoli rivoluzionari.

Per 5 anni la cricca kruscioviana di Mosca ha riconosciuto Lon Nol, fornendogli aiuti economici, assicurandogli le navi per il trasporto di armi, ha votato per la sua partecipazione all'Unesco. Nel 1970 essa si è rifiutata di ri-

conoscere il GRUNK diretto dal FUNK e ha sorretto Lon Nol, lacché dell'imperialismo statunitense. Sempre, essa ha cercato di sabotare e ostacolare la lotta armata del popolo Kmer e anche allo ultimo quando già il regime fascista di Phnom-penh si dibatteva nella morte, ha cercato con le proposte di un «regolamento pacifico» e per un governo di coalizione di salvare la dittatura del lacché Lon Nol.

Solo il 28 marzo 1975, dopo che Lon Nol aveva fatto i bagagli, la cricca kruscioviana del Cremlino ha chiuso l'ambasciata di Lon Nol a Mosca e ha ritirato i suoi diplomatici da Phnom-penh.

La vittoria del popolo Kmer è una

continua a pag. 4



# TORINO - FIAT MIRAFIORI GLI OPERAI RESPINGONO VIOLENTEMENTE LA TRUFFA DELLA CONTINGENZA

FALLISCONO LE MANOVRE INTIMIDATORIE DELLA FIAT E DEI SINDACATI COLLABORAZIONISTI  
COLLA "CASSA INTEGRAZIONE"

I padroni della FIAT e i loro lacché dei sindacati collaborazionisti speravano col massiccio uso della cassa integrazione di creare un'atmosfera di paura per il posto di lavoro, e di ottenere la remissività degli operai di fronte all'aumentare dello sfruttamento. Le loro losche manovre si sono sfasciate contro la violenta reazione operaia al loro ennesimo tentativo di truffa. Di fatti, mesi addietro giornali e radio TV borghesi avevano strambazzato ai quattro venti che col contratto sulla "contingenza" tutti gli operai avrebbero guadagnato «ben» 20.500 lire al mese in più, col che la FIAT s'era creata presso la cosiddetta opinione pubblica la copertura propagandistica per giustificare altri immediati aumenti dei prezzi delle auto. In effetti, alla chetichella, i sindacati avevano fatto capire agli operai che l'aumento sarebbe stato di sole 12.000 lire. Quando infine giovedì 13 gli operai hanno constatato che nella busta paga non solo non c'erano le

20.000, e neanche le 12.000, ma solo 6.700 lire al massimo e mancava l'aumento degli assegni familiari; la loro rabbia per la truffa sfociata è esplosa e alle Carrozzerie di Mirafiori in particolare, ma anche in molti altri settori della FIAT, si sono attuati immediatamente scioperi di protesta che sono continuati anche il giorno dopo. Di fronte alla lotta, padroni e sindacati velocemente al lunedì e mettevano dei comunicati con cui cercavano di placare gli animi dicendo che c'era stato un «malinteso», ma che tutto si sarebbe aggiustato come promesso. Le «grandi conquiste», le «grandi vittorie» dei sindacati collaborazionisti hanno rivelato nei fatti la loro natura di truffa ai danni della classe operaia. La realtà è che i bonzi sindacali benché si sfiniscono per mascherare i loro imbrogli e per cercare di imbonire gli operai, non riescono certo a tenere a freno le lotte. Le manovre dei dirigenti sindacali di impedire la parola nelle as-

semblee, ai sinceri rivoluzionari che denunciavano la truffa dello accordo sulla contingenza, non hanno dato i frutti sperati. Questo momento di aperto scontro di classe ha permesso al nucleo promotore del Comitato di Lotta della FIAT di avviare un'agitazione politica a livello di massa e di dare delle indicazioni di lotta ed organizzative là dove esso è presente. I compagni del n.p. del Comitato di Lotta hanno detto che da una parte (né le 12.000 lire, né le 20 mila lire bastano) «più» di fronte all'inflazione continua e generale dei prezzi (i più recenti: luce, gas, acqua, trasporti, pane + 50 lire, telefono, francobolli ecc. ecc.) e di fronte all'ultimissima rapina dello stato borghese colle tasse del cumulo dei redditi. Dall'altra; i padroni aumentano ritmi e produzione e chiedono straordinari, nello stesso momento in cui continuano colla cassa integrazione, il blocco delle assunzioni e la disoccupazione (attualmente 2.000.000).

Hanno denunciato e smascherato i vertici sindacali che collaborando coi padroni programmano e decidono la cassa integrazione, e, assieme, parlano di «sacrifici» per un nuovo modello di sviluppo con tutto il resto che ne consegue.

All'attacco dei padroni e dei loro servi si sono sviluppate lotte nei vari reparti.

Dalle Carrozzerie contro la truffa delle 12.000 lire, dai cambiostampisti ed altri gruppi di operai che si battono per i passaggi di categoria, dalla «131» contro i ritmi e la produzione, dai conduttori di camion delle bisarche che hanno bloccato i trasporti ferroviari delle auto ottenendo velocemente quel che volevano.

Questa è la strada giusta che si può e si deve seguire.

Il n.p. del Comitato di Lotta FIAT ha quindi dato l'avvio ad un dibattito fra la classe operaia sulla base della seguente piattaforma indicativa:

1. contro l'aumento dei prezzi, dobbiamo pretendere un forte aumento salariale adeguato all'aumentato costo della vita, con una lotta che preveda anche l'occupazione della fabbrica.  
2. per la sicurezza del posto di lavoro e contro la disoccupazione dobbiamo imporre una riduzione dell'orario di lavoro, ribellarci apertamente all'aumento dei ritmi, fare l'autoriduzione della produzione, rifiutare gli straordinari e opporsi alla cassa integrazione che i padroni aiutati dai vertici sindacali usano a loro piacimento.

Per riuscire a conseguire questi obiettivi i compagni del n.p. del Comitato di Lotta, hanno ribadito che bisogna, anzitutto, rifiutare la guida dei Delegati sindacali dei Consigli di fabbrica che sono strumenti dei sindacati collaborazionisti per organizzarsi in maniera autonoma nei Comitati di Lotta, pertanto i compagni del n.p. del Comitato di Lotta hanno rivolto e rivolgono l'appello a tutti gli operai sinceri rivoluzionari e a tutti i lavoratori che rifiutano il collaborazionismo dei vertici sindacali, il capitologismo dei dirigenti del PCI e le linee opportuniste delle varie organizzazioni e gruppetti, ad appoggiare e rafforzare l'iniziativa dei compagni del n.p. del Comitato di Lotta, e a unirsi ad essi sulla base della piattaforma sopradetta per discuterla, approfondirla secondo i reali interessi della classe operaia, e propagandola alla gran massa degli operai per organizzarli in forti lotte.

In effetti solo con la creazione di organismi politici di massa rivoluzionari e veramente autonomi della borghesia e dai suoi vari servi, solo cioè con i Comitati di Lotta, liberati dai vertici sindacali, potremo riuscire a portare duri colpi ai padroni con lotte che convengono alla classe operaia e non ad essi.

Nucleo Promotore  
del Comitato di Lotta FI AT

L. D.

## LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI PESCATORI DELLA CAMPANIA

In Campania ci sono circa 5.000 pescatori tra Bacali-I schià-Procida-Pozzuoli-Mergellina-Santa Lucia-Portici-Torre del Greco-Torre Annunziata-Castellammare-Salerno-Sapri.

Circa 2.000 sono associati in piccole cooperative. Il mare è assai inquinato: nafta, petrolio, scarichi industriali e di fogna uccidono milioni di uova di polipi, seppie, triglie, alici, cefali, merluzzi.

Acìò si deve aggiungere il saccheggio sistematico: potassio viene gettato da grosse imprese addette alla pesca, che vogliono ottenere in poco tempo un'abbondante pesca nelle tane di saragni, cefali, occhiate, corvine... il danno alla riproduzione ittica è immenso. Per questa situazione occorre che i piccoli pescatori vadano al largo e stiano in mare dodici ore con il bel tempo o con la pioggia, d'inverno o di estate per guadagnare 4.500 lire.

Ma il costo crescente della nafta, le tasse sui motori e sui prodotti venduti o acquistati, l'assicurazione, decurtano fortemente il guadagno giornaliero, quando c'è!!!

La produzione dei polipi comporta una spesa di 3-4.000 lire al giorno, e per conservarli vivi nelle gabbie occorre rimanere in mare 7-8 ore notturne... d'inverno è terribile...

L'intero mercato è contrattato da un gruppo ristretto di individui, ed essi i pescatori vendono il pesce: le alici vengono pagate a 40-50 lire il chilo, sul mercato le si paga anche 7-800 lire

....  
Le triglie 2-3000 lire sul mercato 7-8000 lire; i polipi 2-2500 sul mercato 5-6000 lire; i gamberi 3-4000 lire... sul mercato 7-8000 lire per farne un chilo si pesca sulle coste cumane e casertane - non basta una nottata. Le pensioni sono di fame: sulle 40.000 lire al mese.

I pescatori addetti alle cozze telline... sono stati gettati sul lastrico ad opera della inettitudine dell'amministrazione comunale che ha provocato il colera a Napoli; ed ha coperto le sue colpe dietro le «cozze inquinate».

Erano le fogne, assolutamente inadatte per una popolazione di 2 milioni e ottocentomila abitanti; sistema fognario del 1870, quando c'erano sì e no 800 mila abitanti...!

MANOVRE PADRONALI  
ED ESIGENZE DEI PESCATORI

E' noto che l'Italia importa in quantità carni e questo incide fortemente sulla Bilancia dei Pagamenti.

Sostituire il pesce alla carne importata rientra nei piani dell'economia di guerra: importare di meno, esportare di più.

Il mercato Ittico Italiano è oggi

A. C.  
continua a pag. 4

## BOLOGNA - DUCATI MECCANICA

# MINACCIATI DI LICENZIAMENTO DUE COMPAGNI DEL COMITATO DI LOTTA

LA GRAVE PROVOCAZIONE E' PORTATA AVANTI DALLA DIREZIONE DELLA  
DUCATI MECCANICA IN COLLUSIONE CON I DIRIGENTI SINDACALI

Il piano della Direzione nella sua rigidità e metodicità si è presentato puntuale e impeccabile.

Aumento dei ritmi e della produzione, appesantimento dello sfruttamento.

Per i nuovi pezzi che vengono prodotti, è stato imposto un tempo di lavorazione inferiore a quanto richiede invece, il processo di lavorazione di questi pezzi.

La risposta operaia è stata immediata. Lotta nelle catene per la riduzione dei tempi per un tempo di lavorazione adeguato alle necessità degli operai.

Situazione che stava per sfuggire al sindacato, costretto a rincorrere gli avvenimenti per non restare travolto con conseguente scossone alla sua credibilità.

In seguito il sindacato preoccupato dell'aumento della forza e dell'iniziativa del Comitato di Lotta ha pensato bene di spingere un silenzio, la Direzione, a colpire dei così scomodi avversari.

La investitura, e il via l'ha dato un membro del F.L.M. provinciale che ha versato tutta la sua bile schifosa sul Comitato di Lotta nel tentativo ridicolo e infantile di eliminare la crescente base d'appoggio del Comitato di Lotta, agli operai scontenti del sindacato.

La Direzione, capita l'antifona, ha cercato di rendere un servizio (riambiato costantemente) ai suoi

alleati, per questo ha pensato bene di reprimere due compagni del Comitato di Lotta, ambedue impiegati a turno sullo stesso macchinario.

L'accusa la solita e ormai logora formula «scarso rendimento». Veniamo ai fatti.

Da tempo la Direzione ha deciso di portare le sue provocazioni nei confronti del Comitato di Lotta.

Un avvertimento di questa volontà si è avuto con un primo richiamo subito da un nostro compagno. Le accuse erano di scarso rendimento e di non rispettare il cottimo.

Da notare che il compagno in quel momento era, come intensità lavorativa, nei termini stabiliti contrattualmente.

Al colloquio richiesto dalla Direzione che aveva il sapore di inquisizione, era presente il delegato di reparto, un membro dell'esecutivo C.d.F. e i capi.

Le contestazioni sollevate sono cadute ben presto di fronte alla ferma denuncia della manovra portata avanti dal compagno e dagli operai.

Ma il bello è venuto quando a questo compagno è giunta la parola del sindacato che appoggiava apertamente le accuse della Direzione e dei capi.

Le accuse essendo senza una base, un fondamento sono come prima dette miseramente cadute, come

pure il tentativo paternalistico-repressivo dei dirigenti sindacali e del delegato.

La Direzione stessa si è limitata a fare considerare le accuse precedenti come degli avvertimenti. Appellandosi per questo al contratto nazionale di lavoro, i compagni sono stati chiamati in ufficio e poi richiamati a lettera, e si è cercato di appioppargli l'accusa, e di mettere le mani avanti per il licenziamento.

Ma non han fatto bene i conti, l'oste infatti non è stato interpellato!!!

Consapevoli, gli elementi della Direzione, dello spiraglio aperto dal sindacato si sono messi a richiamare gli operai a destra e a manca, hanno tolto in modo arbitrario la possibilità ai turnisti di fare una piccola pausa di un quarto d'ora per il panino!!!

Ma l'attacco Direzione-sindacato accondiscendente, ai danni della classe operaia sempre più insofferente delle condizioni di sfruttamento.

Mentre ai militanti del Comitato di Lotta e agli operai si contesta l'accusa di scarso rendimento, perché lottano per la riduzione dei tempi bestiali, agli scagnozzi del P'CI si concede la libertà di gironzolare per i reparti a torturare gli operai nel tentativo di fare quella maledettissima tessera!!!

# MILANO - I.R.T. IMPERIAL

## Si sviluppa un movimento contro il collaborazionismo del C.di F. e delle confederazioni sindacali

La IRT-Imperial di Milano, fabbrica di radiotelevisori dipendente dall'AEG-Telefunken, dal 20/2/75, ha quasi la metà degli operai in cassa integrazione a 16 ore, e precisamente 1.000 operai del reparto televisori bianco e nero e a colori.

Mentre le 10 settimane di cassa integrazione richieste si stanno concludendo, nell'orizzonte si profilano licenziamenti. Infatti, in questi ultimi giorni, alcune operaie hanno ricevuto lettere, per un colloquio di assunzione, da un'altra fabbrica, la CGE, che produce componenti per l'aeronautica e la marina, e che ha bisogno di personale femminile già addestrato.

I loro nominativi sono stati forniti dalla direzione della IRT. Come si vede, non si tratta di trasferimenti ma di un primo tentativo di spingere le operaie a licenziarsi prospettando un altro posto sicuro che in realtà sarà tale solo per pochi.

In più è un chiaro tentativo di dividere le operaie per potere in seguito colpire meglio.

Di fronte a questo, il consiglio di fabbrica non ha preso ancora nessuna posizione, né dato nessuna indicazione, ma ha lasciato le operaie per conto loro, e a presentarsi a questo colloquio.

Questo atteggiamento è del tutto conseguente alla linea seguita prima e durante la cassa integrazione, permettendo la sua attuazione pacifica, senza opporre preventivamente nessuna lotta.

Nel volantino che segue e che è stato diffuso dall'Organizzazione lunedì 7/4 alla IRT, si fa il bilancio di questa situazione e delle responsabilità del consiglio di fabbrica e confederazioni sindacali.

La risposta del consiglio di fabbrica e del sindacato è stata quella di convocare martedì un'assemblea generale straordinaria in fabbrica, senza il solito preavviso, in cui dall'inizio alla fine, è stato attaccato punto per punto il volantino, gli operai che la pensano così, e l'operaia che l'ha distribuito.

Da notare che il consiglio di fabbrica non ha avuto il coraggio di difendersi da solo ma è ricorso ai sindacalisti esterni.

Perché un'assemblea generale per un volantino? Perché il suo contenuto corrisponde alle conclusioni che già numerosi operai hanno tratto e che diverse volte hanno espresso con parole e con i fatti, per ultimo disertando in massa la conferenza di produzione organizzata dal consiglio di fabbrica il 3/4 in cui si sono trovati a parlare al vento i sindacalisti e i vari onorevoli e parlamentari della DC, al PCI.

Infatti sono gli operai che si vuole intimidire e zittire per tentare di isolare chi è più deciso a prendere la parola.

Perché il consiglio di fabbrica ha paura di affrontare direttamente gli operai nei reparti, in cui, a tu per tu, si esprimono più liberamente e ha voluto con un'assemblea gestita burocraticamente, in cui non c'è un reale spazio per il dibattito e per gli interventi operai, chiudere la bocca a chi la pensa diversamente.

Il fatto stesso che l'attacco è stato affidato a sindacalisti esterni dimostra la debolezza del consiglio di fabbrica a sostenere certe posizioni di fronte agli operai.

Questo attacco che smaschera le confederazioni sindacali a fianco dei padroni, non solo non ha avuto l'appoggio degli operai ma anzi la loro disapprovazione, chiarendo maggiormente per molti, la natura collaborazionista e antidemocratica del consiglio di fabbrica e delle confederazioni sindacali.

Il loro tentativo di zittire la compagnia che ha preso la parola ha trovato solo il sostegno dell'aristocrazia operaia che ormai rappresenta l'unica base stabile del consiglio di fabbrica e che nelle assemblee finge da servizio "ordine".

Nei reparti il dibattito prosegue. Ora quello che è necessario, è difendere, organizzandosi e contando sulle proprie forze, il posto di lavoro.

Corrispondenza  
dalla IRT - Imperial

### DOVE CI PORTANO IL CONSIGLIO DI FABBRICA E LE CONFEDERAZIONI SINDACALI ?

Compagni, operai dell'Imperial, siamo già nell'ottava settimana di cassa integrazione, e ancora nessuna trattativa è iniziata con la Direzione; anzi stiamo andando rapidamente verso la conclusione delle 10 settimane di cassa integrazione richieste per la T-V, mentre con insistenza si parla di una sua estensione per la radio con prospettiva di licenziamenti.

Perché si verifica questo? Perché la direzione non tratta? Il Consiglio di Fabbrica e le Confederazioni sindacali affer-

mano che ciò avviene nonostante la lotta, perché appunto l'obiettivo sono i licenziamenti e perché la Direzione non è autonoma nel trattare decisioni che si prendono in Germania.

Chiediamoci: è vero che ciò avviene nonostante la lotta?

Numerose esperienze dimostrano che qualsiasi padrone straniero finisce per trattare quando la classe operaia, per difendere i suoi interessi, sa sviluppare lotte incisive che intaccano il profitto e i piani di ristrutturazione padronali. E' stato fatto altrettanto da noi?

1) Innanzitutto, il C. di F., invece di respingere completamente e fin dall'inizio la cassa integrazione, come strumento dei padroni per ristrutturarsi a spese nostre, si è, al contrario, dichiarato disposto a barattare la sua accettazione contro un accordo di garanzie di occupazione, investimenti, riconversione della produzione.

Poteva questa proposta di baratto rappresentare l'inizio di una lotta incisiva contro la cassa integrazione?

Oggi, sulla base delle nostre esperienze e a nostre spese, possiamo affermare senza alcun dubbio che questa linea, creando confusioni e illusioni tra i lavoratori sulla possibilità di difendere l'occupazione accettando nello stesso tempo la cassa integrazione è servita solo a impedire l'inizio di una lotta decisa e a far guadagnare tempo al padrone per attuare di fatto la cassa integrazione e preparare il terreno per i licenziamenti.

2) Il seguito è stato degno di tale partenza. Cosa si è fatto infatti, per imporre questa trattativa-baratto alla Direzione?

Gli scioperi sono stati la principale, se non l'unica forma di lotta. Oggi, si dice che la trattativa non c'è nonostante questa lotta. Noi, al contrario, affermiamo che, se la trattativa non c'è è proprio perché gli scioperi fanno comodo al padrone e quindi non rappresentano nessuna forma di pressione.

Se per qualcuno ce ne fosse ancora dubbio, ora, a conti fatti sulla busta, risulta ormai chiaro che in caso di cassa integrazione, lo sciopero, da arma degli operai diventa arma padronale. Esso non solo non va contro la cassa integrazione, ma si aggiunge ad essa nell'obiettivo padronale della riduzione della produzione a spese nostre.

Anche la motivazione iniziale di mantenere con lo sciopero l'unità dei lavoratori, nella logica che tutti devono perdere le stesse ore, non regge. In pratica, essa non contrasta la cassa integrazione che vuole i lavoratori fermi, mane accetta e generalizza la logica raddoppiando il costo del sacrificio che essa rappresenta per noi.

Tutto ciò non fa che stancare indebolire, togliere prospettive alla lotta. Si parla di volere l'unità dei lavoratori, ma tutto ciò non può che accrescere la divisione voluta dal padrone.

Contro la cassa integrazione per la difesa dell'occupazione, per l'unità dei lavoratori e per far fronte con tutte le forze a una lotta lunga, quale la nostra si prospetta, l'unica arma operaia è la riduzione dei ritmi.

Col taglio dei ritmi, mentre noi perdiamo poco o niente, perché l'85% di cottimo è garantito, il padrone finisce per fare le spese della riduzione della produzione che cerca di farci pagare con la cassa integrazione.

Questa lotta, per essere efficace e dare risultati, doveva

essere propagandata, chiarita e iniziata già in partenza e preventivamente.

Malgrado le richieste di numerosi lavoratori in questo senso non così ha fatto il CdiF. Noi non dobbiamo fermarci solamente alla posizione attuale del CdiF, che sotto la continua pressione dei lavoratori, si dichiara per la riduzione del cottimo, ma, oltre a confrontarla con i fatti che smentiscono tali dichiarazioni, bisogna vedere come si è comportato fin dall'inizio, e cioè in direzione opposta a questa forma di lotta, attaccandone la giustezza e minimizzandola (si ricordino gli interventi di Jappa, funzionario sindacale senza zona nelle assemblee generali), oppure dicendo che non era il momento, mentre di contro si adottavano gli scioperi in aggiunta alla cassa integrazione. Ora, che con ritardo si è arrivati a una irrisoria riduzione dei ritmi, anche quel poco che si fa pagare in questo modo al padrone viene ampiamente controbilanciato dai soldi di cassa integrazione che si fanno risparmiare con gli scioperi.

Tutto quest avviene a caso?

In un momento in cui è importante una dura risposta della classe operaia per non uscire politicamente ed economicamente sconfitta da questa crisi capitalistica, come vogliono i padroni, tutto questo ci deve far riflettere.

Occorre parlare con chiarezza denunciando la grave responsabilità delle confederazioni sindacali per questa fallimentare conduzione della lotta.

Dato che questa è la linea adottata dalle centrali sindacali in tutte le fabbriche sul terri-

torio nazionale (col risultato che la cassa integrazione è passata in tutte con accordi tra organizzazioni padronali e sindacali), possiamo affermare con certezza che qua e' una linea di collaborazione con i piani di ristrutturazione padronali che si porta avanti, nel tentativo di sollevare i padroni dalla loro crisi.

Operai, non lasciamoci trascinare nell'avventura, nella via senza uscita in cui i vertici collaborazionisti sindacali ci vogliono condurre.

Mentre nessuna lotta incisiva è in corso, non lasciamoci trascinare nell'illusione che i partiti parlamentari, la regione, le istituzioni dello stato borghese, responsabili dell'attacco alla classe operaia, risolvano i nostri problemi.

Il ricorso ad essi (vedi conferenza di produzione), oltre a smascherare la natura collaborazionista dei vertici sindacali, serve solo per toglierci ogni controllo sul futuro del nostro posto di lavoro e sulla lotta, allontanandola dalla fabbrica e consegnandola in mano a chi è responsabile del peggioramento delle nostre condizioni.

- Non permettiamo che un maggior attacco padronale ci trovi disarmati. Prepariamoci per affrontare in piedi qualsiasi nuovo attacco.

- Nessuna fiducia alle istituzioni borghesi al servizio dello sfruttamento capitalistico. La unica garanzia è nella lotta incisiva in fabbrica.

- RIDUCIAMO I RITMI. DICIAMO NO AGLI SCIOPERI CHE SI AGGIUNGONO ALLA CASSA INTEGRAZIONE.

- Non trasformiamo la sfiducia alla fallimentare conduzione della lotta in rassegnazione.

FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE.

- IL POSTO DI LAVORO NON SI TOCCA!

ORGANIZZAZIONE dei  
COMUNISTI d'Italia (m-l)



Si sta sviluppando nel nostro paese un vasto movimento di lotta dei tutti elementi salariali, per la riduzione dei ritmi in difesa del posto di lavoro, in opposizione ai vertici sindacali collaborazionisti e alla alleanza DC - PCI.

## Milano - Assassinati due militanti rivoluzionari

# CONTRO LA VIOLENZA FASCISTA E LA REPRESSIONE intensificare la lotta contro il sistema borghese

NESSUNA CREDIBILITA' ALLE ISTITUZIONI BORGHESI, E' IL SISTEMA CAPITALISTA CHE GENERA IL FASCISMO  
LA RESISTENZA INSEGNA: LA DITTATURA FASCISTA ABBATTUTA DALLA LOTTA ARMATA E DALLA MOBILITAZIONE POPOLARE.

Tra la sera del 16 e il primo pomeriggio del 17, due militanti rivoluzionari sono stati barbaramente assassinati e molti altri feriti dalle forze dell'apparato statale. I loro nomi vanno ad aggiungersi a quelli di Saltarelli, Franceschi, Serantini e di tutti coloro che da

Modena a Melissa a Reggio Emilia ecc. sono caduti nel fuoco della lotta di classe.

Anche se il Varalli, diciassettenne e' stato ucciso da mano fascista e Giovanni Zibecchi e' stato schiacciato da un automezzo dei carabinieri che caricavano selvag-

giamente, i due assassini hanno un unico mandante, i padroni e lo scopo e' uno solo: tentare di intimidire il vasto fronte di lotta, con alla testa il proletariato, frenare la lotta di classe.

Il vasto movimento di lotta che si e' sviluppato nel paese, contro l'immissorismo crescente delle masse, respingendo la cassa integrazione, i licenziamenti, gli aumenti dei generi di prima necessità e dei servizi, esprime il profondo odio dei lavoratori verso lo sfruttamento, l'oppressione dei padroni e nello stesso tempo e' il sintomo di una crescente fiducia della classe operaia e delle larghe masse popolari verso le istituzioni e il sistema borghesi, ormai fortemente screditati e entrati in un processo di disgregazione.

Cio' spaventa la borghesia monopolistica, i suoi lacche' e le due superpotenze, in lotta tra loro per l'egemonia sull'Italia.

In questo quadro si innescano la violenza fascista, le nuove misure repressive proposte dal ministro degli interni Gui, l'intensificarsi in questi ultimi tempi della repressione a tutti i livelli (processo Marini, licenziamenti e intimidazioni verso gli operai combattivi ecc.) e lo sforzo disperato del partito revisionista e dei sindacati collaborazionisti di svendere e smobilizzare la lotta di classe; accreditare le istituzioni borghesi e in particolare l'esercito della borghesia come democratico e popolare.

La risoluzione della segreteria del PCI del 17 Aprile dopo gli avvenimenti di Milano si pone in antago-

nismo aperto agli interessi delle masse, tradisce gli insegnamenti della guerra popolare di resistenza al fascismo e al nazismo, propaganda la smobilizzazione della lotta di classe con la tesi del cretinismo parlamentare: "in un momento difficile per il paese" (per i padroni) non bisogna "turbare l'ordinato svolgimento della campagna elettorale".

Cio' significa lasciare spazio alle provocazioni fasciste, ai padroni e al loro stato e porre sullo stesso piano della violenza reazionaria la violenza rivoluzionaria che le larghe masse esprimono di fronte all'assassinio dei due

### ASSASSINATO A TORINO L'OPERAIO RIVOLUZIONARIO ANTONIO MICCICHE'

Apprendiamo all'ultimo momento che a Torino un compagno dirigente del Comitato di Lotta per la casa della Falchera Nuova e' stato assassinato a colpi di arma da fuoco da un metronotte, non in servizio e conosciuto come un notorio fascista.

Il fatto non va separato dai tragici avvenimenti di Milano, ma si inserisce nel processo di aperta provocazione e repressione contro il movimento operaio e le sue lotte.

combattenti proletari Varalli e Zibecchi.

Incitare le masse a rinunciare alla lotta (sempre dalla risoluzione della segreteria del PCI) e demandare la direzione della lotta ai "partiti costituzionali", di "evitare contrapposizioni e scontri tra forze antifasciste e appartenenti ai corpi di polizia", "assicurare un funzionamento dell'amministrazione della giustizia che garantisca una rapida conclusione dei procedimenti contro i responsabili di azioni eversive", significa opporsi alla rivoluzione proletaria, mantenere in piedi il sistema borghese, far passare la collaborazione di classe, accreditare le tesi degli opposti estremismi, far passare gli aggrediti (gli operai, le masse popolari) da aggressori delle "forze dell'ordine".

I sindacati collaborazionisti che a ogni pie' sospinto condannano, come fasciste, le lotte autonome della borghesia, mentre i senatori PCI approvano e si lamentano che l'aumento di indennita' alla polizia e' "ingiusto e va adeguato", in un documento del 17/4 dei Consigli generali CGIL-CISL-UIL affermano che "gli ideali democratici... sono ormai radicati anche all'interno di una importante istituzione come quella della polizia". Su questa affermazione i Consigli sindacali tentano di impedire e mortificare con un'ora di sciopero la rabbia dei lavoratori affermando che un clima avvelenato puo' portare a "pericolose avventure".

Se proprio invece queste scelte dei dirigenti del PCI e della CGIL che porteranno a "pericolose avventure", che disarmano il proletariato e negano gli ideali della Resistenza e i loro contenuti: una lotta armata contro l'economia di guerra, il bestiale sfruttamento e la dittatura della borghesia tramite il fascismo.

questo e' un insulto ai partigiani. Aumentare la vigilanza rivoluzionaria, intensificare la lotta, opporsi e boicottare il cretinismo parlamentare. Opporre alla violenza reazionaria la violenza rivoluzionaria, opporsi ai sindacati collaborazionisti e costruire i Comitati di Lotta.

O. P.

## CAMBODIA

continua da pag. 1

lezione per i popoli di tutto il mondo, essa non solo ha dimostrato ancora una volta che l'imperialismo e tutti i reazionari sono una tigre di carta, che un piccolo paese puo' sconfiggere le due superpotenze con una giusta linea, la lotta armata e la mobilitazione delle vaste masse popolari, ma dimostra anche che l'amicizia verso la cricca di Breznev verso i popoli e' apparente e serve a mascherare i tentativi di ingerenze negli affari interni degli altri paesi, asservire i popoli e depredati delle ricchezze dei loro paesi. Nella situazione specifica della Cambogia le mosse disperate dei socialimperialisti sovietici, nascondono ancora il desiderio di cercare l'egemonia in Asia e nell'Oceano Indiano, ma lo sviluppo delle lotte rivoluzionarie faranno miseramente fallire queste aspirazioni.

L'Organizzazione dei Comunisti d'Italia (m-l) saluta la liberazione della Cambogia, le vittorie dei popoli Vietnamita e Lao come il trionfo dei giusti principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung.

L'OCd'1 (m-l) da tempo impegnata a ricostruire il Partito autenticamente rivoluzionario della classe operaia italiana, dopo il tradimento completo dei revisionisti del P-Ci, riceve un grande incoraggiamento dalle vittorie dei popoli indocinesi e raddoppia i propri sforzi per raggiungere questo obiettivo indispensabile se si vuole fare la rivoluzione nel nostro paese e sconfiggere definitivamente la borghesia monopolistica italiana.

L'OCd'1 (m-l) combatte il cretinismo parlamentare del P-Ci e dei gruppi, indica per le masse la strada della costruzione nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri di organismi di massa autonomi dalla politica collaborazionista dei sindacati (servi dei partiti DC, P-Ci, PSI, PSDI, PRI...) ed e' impegnata seriamente alla formulazione di un programma rivoluzionario generale per il nostro paese.

L'OCd'1 (m-l) combatte la politica di egemonismo delle due superpotenze USA e URSS che sta investendo l'Europa e l'Italia e che sta portando rapidamente a l' guerra imperialista.

L'OCd'1 (m-l) combatte la politica dell'alleanza antioperaia e antioperaia DC-P-Ci che ha portato il nostro paese ad una vera e propria economia di guerra dove la classe operaia e le masse popolari sono ridotte alla miseria o alla pura sussistenza.

L'OCd'1 (m-l) fa un appello all'unita' di tutti gli autentici marxisti-leninisti, dei sinceri rivoluzionari; ai compagni di base del P-Ci perché abbandonino quel partito

divenuto uno strumento completamente in mano al padrone e si stringano attorno all'Organizzazione dei Comunisti (marxisti-leninisti) d'Italia contribuendo a ricostruire l'autentico Partito Marxista-Leninista. E' questo un momento di grande avanzata dell'immenso fronte di lotta dei popoli contro l'egemonismo per un'indipendenza effettiva, per il socialismo.

Avanti, compagni sulla strada tracciata da Marx, Engels, Lenin, Stalin e indicata oggi dal compagno Mao Tsetung!

Ricostruiamo il Partito Comunista! Costruiamo nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle scuole grandi organismi di massa sulla base dei nostri interessi contro la politica collaborazionista del sindacato!

Spezziamo l'alleanza antioperaia DC-P-Ci e l'economia di guerra che ci viene imposta!

Sconfiggiamo con la rivoluzione la guerra che USA e URSS stanno preparando in Europa!

Uniamoci ai popoli rivoluzionari di tutto il mondo nello spirito dell'internazionalismo proletario!

## SI DISINTEGRA LA CRICCA USA-THIEU

PUBBLICHIAMO L'IMPORTANTE DICHIARAZIONE DEL  
GOVERNO RIVOLUZIONARIO PROVVISORIO DELLA  
REPUBBLICA DEL SUD VIETNAM

Hanoi, 28 Marzo 1975.

Il GPA, ritenesse ieri che il Governo Rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam ha pubblicato il 25 marzo una dichiarazione in cui condanna il sabotaggio dell'accordo di Parigi e la continuazione della guerra da parte degli Stati Uniti e della cricca di Nguyen Van Thieu, ed espone la sua politica in 7 punti.

Dopo essersi resi conto delle recenti disfatte della cricca USA-Thieu nel loro sabotaggio dello accordo di Parigi e nella continuazione della guerra, la dichiarazione fa appello all'intero popolo sudvietnamita ad avanzare sull'onda delle sue grandiose vittorie, a rafforzare l'unita' e a sviluppare una lotta ancora più a fondo per abbattere la cricca fascista e guerrafondaia di Thieu, a porre fine all'impegno militare dell'imperialismo USA, a costituire a Saigon un governo che desideri la pace, intenzionato ad applicare fermamente l'accordo di Parigi e che

realizzi la pace, l'indipendenza, la democrazia e la concordia nazionale.

La dichiarazione dice:

per permettere a tutti i patrioti vietnamiti, compresi i soldati, gli ufficiali e i poliziotti del regime fantoccio e a tutti coloro che desiderano la pace, la democrazia e la concordia nazionale di unirsi per la comune causa del paese, il Governo Rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam attua la politica di una grande unita' nazionale e annuncia una politica in 7 punti.

Questa politica in 7 punti stabilisce chiaramente che nel quadro della nuova situazione, gli ufficiali, i soldati, i poliziotti e le loro famiglie, così come gli alti funzionari e i generali del regime di Saigon, saranno accolti e protetti dal Governo Rivoluzionario, a condizione che essi si pronuncino a favore della pace e rompano con l'amministrazione fantoccio di Saigon.

## PESCATORI

segue da pag. 2

controllato dalla Findus-Surgela, legati all'ENI, ma per il saccheggio del mare la disapprovazione dei pescatori e per la esistenza di gruppi mafiosi locali che controllano i vari mercati, essi sono costretti a prendere il pesce dall'estero.

Eliminare questi ostacoli, spingere i pescatori in cooperativa, legati alla Findus-Surgela, questo e' il piano della borghesia monopolistica.

Le industrie conserviere preferiscono importare dall'estero il pesce, giacché viene loro garantito l'afflusso costante di pesce, cosa che i piccoli pescatori non possono fare per 2 motivi:

= non riescono a pescare pesce in quantità sufficiente da garantire l'afflusso regolare; = mancanza di celle frigorifere dove tenere il pesce...

I revisionisti, mentre non si preoccupano delle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori, sono i maggiori portavoce del piano cooperativo (come nel settore calzaturiero, artigianale e del lavoro a domicilio). Essi durante il periodo del colera hanno coperto la responsabilità dell'Amministrazione Comunale, attaccando sia i piccoli pescatori che il popolo accusandolo di essere sporco. I pescatori continuo sulle loro forze, organizzandosi per la vendita del loro prodotto, coscienti che questa strada porta alla lotta risolutiva contro i gruppi mafiosi e contro le varie Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali.

I pescatori sostengono una risoluta lotta per impedire ai gruppi monopolistici di infiltrarsi al loro interno per controllarli.

Pescatori, lavoratori del mare, = esigere le vasche di tabulazione per i frutti di mare!  
= esigere un prezzo particolare per l'acquisto di nafta, per l'assicurazione!  
= esigere una forte riduzione delle tasse sui motori e sul prodotto venduto!

Su questa base organizzarci in Comitati di Lotta!

chiuso in tipografia  
alle ore 24 del 17-4-1975